



La Presidente

Conferenza dei presidenti e degli uffici di presidenza

Rimini, 3-4 ottobre 2025

Relazione di apertura lavori della Presidente nazionale, Barbara Rosina

1

Care e cari, benvenute e benvenuti,

questa conferenza dei presidenti e degli uffici di presidenza è un momento importante per tutti noi e per il futuro prossimo della professione.

Sarebbe un errore non considerare, in questo nostro incontro, quanto accade intorno a noi. Pensare che il nostro ruolo ordinistico, il nostro mandato, sia solo fare o amministrare senza una visione politica, significherebbe arrecare il più grande torto all'istituzione che rappresentiamo.

Non posso, quindi, non alzare lo sguardo e vedere come tutto stia cambiando ancora e molto, forse troppo, rapidamente.

Voglio qui, con voi tutti, riaffermare che la nostra professione ripudia la guerra e che tutta la comunità professionale è a disposizione della Repubblica per ogni intervento che possa essere di aiuto e conforto per il popolo palestinese.

Non solo. Se ogni professionista, coerentemente con il nostro Codice Deontologico, può agire per sostenere iniziative di solidarietà e protesta, l'Ordine ha già dato la disponibilità a collaborare, sia con tutti voi che con la nostra associazione per la protezione civile. Valuteremo se e cosa sarà possibile fare, sia per quanto riguarda l'accoglienza di eventuali profughi, sia per sostenere l'Associazione degli Assistenti sociali palestinesi.

Nessuno di noi, come esseri umani, può rimanere indifferente di fronte a ciò che non è una semplice "risposta sproporzionata", ma assume di giorno in giorno le caratteristiche di un ingiustificabile massacro di innocenti e bambini.

Vi chiedo di fermarci insieme, solo per un istante, a riflettere su tutte le vittime di ogni guerra e di ogni atto di terrore. Dedichiamo il nostro pensiero e il nostro impegno, oggi e sempre, perché la nostra solidarietà diventi impegno concreto.

Oggi è una giornata particolare, c'è in corso uno sciopero nazionale.

Noi sappiamo dove arriva la nostra competenza, l'ordine non proclama uno sciopero, lo fanno i sindacati, ma sappiamo che centinaia di assistenti sociali sono oggi nelle cento piazze, centinaia di assistenti sociali hanno rinunciato al lavoro sapendo che questa mobilitazione improvvisa per il blocco degli aiuti a Gaza, è stata dichiarata illegittima dalla



La Presidente

2

Commissione di Garanzia. Idealmente ci siamo anche noi che abbiamo deciso di mantenere questo appuntamento organizzato da mesi. È stata una scelta di responsabilità, mesi di preparazione, denaro investito da parte di tutti noi, viaggi organizzati e magari modificati all'ultimo.

Sono dispiaciuta di non poter essere, come cittadina del nostro Paese e come me altri consiglieri, a una delle tante manifestazioni di oggi ma sono certa di essere in un luogo e in un momento storico e che ci permetterà di decidere insieme a tutti i Croas qual è il modo di fare qualcosa di concreto. Fare, non dire, perché parole ne abbiamo usate già tante in articoli e dichiarazioni.

Ho voluto iniziare da qui, dai drammatici eventi della Palestina, senza dimenticare tutte le altre guerre a noi vicine, perché la professione che qui tutti noi rappresentiamo non può essere indifferente a ciò che accade.

I conflitti bellici, la violenza e la forza come strumenti per dirimere le questioni internazionali, i grandi temi globali non soltanto le guerre, ma anche le migrazioni ci ricordano che i confini non sono muri invalicabili, ma luoghi in cui si misurano i diritti delle persone e la capacità di tenuta delle nostre democrazie. La crisi climatica e la prospettiva dell'eco social work ci interrogano sulla responsabilità collettiva verso le generazioni future e sul nesso tra giustizia sociale e giustizia ambientale. La digitalizzazione e l'intelligenza artificiale stanno cambiando non solo gli strumenti, ma le forme stesse delle relazioni: il servizio sociale deve interrogarsi su come restare presidio umano, etico e critico in questo passaggio epocale. Infine, l'invecchiamento e le trasformazioni demografiche non sono semplici numeri statistici, ma domande profonde di cura, di convivenza e di nuovi modelli di welfare.

Che ci piaccia o meno, questo è il quadro che abbiamo di fronte.

In tutti questi processi globali il servizio sociale non può essere spettatore, deve essere attore. Portiamo con noi l'esperienza della prossimità e la capacità di leggere la complessità: è questo che ci consente di tradurre le grandi sfide del mondo in risposte concrete nei territori.

Non possiamo pensare che tutti questi fattori non incidano sulla nostra azione a favore delle persone e delle comunità.

In un quadro come questo, infatti, essere professionisti dei diritti e della giustizia sociale non sarà semplice.



La Presidente

Vediamo già ora come, ad esempio, vengano messi in discussione principi e diritti che molti pensavano intoccabili.

La stessa salute, il sistema sanitario pubblico e universalistico, difficilmente potrà reggere a lungo di fronte alla crescente necessità di risorse per la difesa e al progressivo calo della popolazione.

Il sistema previdenziale, nel prossimo futuro, non avrà i numeri per essere sostenibile.

Le certezze e il welfare che abbiamo studiato e conosciuto nei prossimi anni muteranno radicalmente.

Non lo afferma la presidente dell'Ordine, ma i dati.

La realtà è sotto gli occhi di tutti.

Chi pensa di affrontarla con le armi del secolo scorso ha già perso.

Dobbiamo quindi resistere allo smantellamento dei diritti e delle tutele costruite con sacrificio a favore di chi è più debole e fragile. Nessuna svendita, nessuna rassegnazione.

Abbiamo però la responsabilità di essere coloro che, nei prossimi anni, dovranno portare proposte, innovazione e dati solidi.

Fare sistema è l'unica via.

Non servono nazionalismi o regionalismi: serve la capacità di intercettare i cambiamenti e di giocare d'anticipo sulle questioni basilari che riguardano la nostra società e le persone, che riguardano tutti noi.

Questa conferenza ha proprio questo scopo: consentirci di confrontarci, di dibattere e di lavorare insieme per il prossimo futuro.

Un futuro che parte da lontano.

Siamo quasi al termine del mandato di questo Consiglio Nazionale, ed è utile fare memoria di quanto fatto e di quanto ancora ci attende.

L'attuale CNOAS si è insediato nel 2021, un anno particolare, segnato ancora dalla pandemia. Sembra trascorso un secolo.

Un anno che ha visto, per la prima volta, una grande vittoria per noi: la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali. Ma non solo.

Ricordiamo anche come sia stato un mandato di grandi riforme, ancora in itinere: il DM 77, la riforma della disabilità, quella della non autosufficienza, l'applicazione della legge Cartabia e il nuovo, recente, Piano Nazionale per le Politiche Sociali.



La Presidente

4

E aggiungo l'ultima, solo in ordine di tempo: la recente legge sulla riforma della professione che tanto ci impegnerà nei prossimi mesi ed anni.

Tutte norme che abbiamo contribuito e che stiamo continuando a contribuire a migliorare e che vedono la nostra professione protagonista.

È stato un quinquennio che ha visto avvicendamenti.

Alcuni attesi, legati ai tempi delle elezioni nei consigli territoriali, abbiamo visto l'unione di due consigli regionali accompagnata dall'impegno di non perdere la specificità anche della regione più piccola, la Valle d'Aosta.

E abbiamo visto avvicendamenti importanti all'interno del Consiglio Nazionale. Ricordo qui che eravamo partiti con una squadra diversa e con un presidente diverso.

Ma, come spesso accade, anche i cambi di guida fanno parte della vita delle istituzioni... e ci aiutano a non annoiarci mai, a rimetterci in discussione, a ripartire guardando le cose con prospettive differenti... anche, permettetemi una battuta, a ridurre le ore di sonno e magari pensare ad una terapia ansiolitica, ma questa non è una novità per chi, come noi, sceglie la via della rappresentanza della nostra importante professione.

Sia a livello regionale che nazionale abbiamo avuto l'opportunità di contare su consiglieri esperti che ci hanno accompagnato per un tratto di strada e che, in diversi ruoli, continuano a darci sostegno.

Voglio ringraziare loro, come ringrazio le colleghe e i colleghi che, per diversi motivi, in questi anni hanno fatto parte del Consiglio nazionale solo per un pezzo del percorso complessivo e chi è arrivato in corsa.

Abbiamo davanti un programma intenso di lavoro. Due giorni di confronto, che spero ampio e articolato, per dare spinta e forza al nostro cammino.

Insieme a noi i nostri uffici, la direttore, il personale di segreteria. Sappiamo che senza di loro molte delle cose che facciamo non sarebbero possibili...

Con noi oggi abbiamo voluto la presenza anche degli amici della nostra Fondazione nazionale: Consiglio di Amministrazione e Direzione, personale.

Interverranno dopo, ma voglio qui ricordare che la Fondazione, proprio quest'anno, compie 10 anni dalla sua istituzione. Dieci anni dalla delibera istitutiva, e nei nove successivi è cresciuta molto. È innegabile.



La Presidente

Voglio dire grazie a chi l'ha voluta e sostenuta, a chi ha lavorato alle diverse ricerche e ai tanti progetti, a chi ha garantito l'assistenza tecnica ed i service. Ai diversi consiglieri che si sono succeduti e a tutti coloro che hanno contribuito a farla crescere. Sono in questi giorni anche i dieci anni di Asproc che abbiamo celebrato a Norcia con oltre 120 soci. Entrambe intuizioni del passato.

Ricordo - a me per prima - che anche le più belle intuizioni hanno bisogno di essere coltivate per crescere e io come presidente, ma tutti noi insieme, ci siamo assunti la responsabilità di farle andare avanti e se possibile migliorare.

Non è questo il momento dei saluti, ma — come detto prima — quello del rilancio.

In questi due giorni, come detto, lavoreremo sul presente, ma soprattutto sui prossimi impegni.

Voglio rivolgere un invito a tutti noi, a me per prima: non restiamo imprigionati, per quanto rilevante, nella discussione tecnica o amministrativa, né limitiamoci al linguaggio dei soli addetti ai lavori. Avremo lo spazio nei gruppi di domani per parlarne. Abbiamo certo bisogno di ragionare su LEPS, integrazione sociosanitaria, modelli gestionali, piattaforma, ma oggi il nostro compito è quello di alzare lo sguardo e di guardare oltre.

Oggi abbiamo il dovere di volare più in alto: di guardare al sistema nella sua interezza, alle dinamiche che rischiano di escludere i più fragili, dobbiamo avere la capacità di leggere i cambiamenti globali che ridisegnano il nostro sistema di welfare, trasformandolo, spesso in silenzio. Guardiamo, ad esempio, a come si diffonde il welfare aziendale e mutualistico: una risorsa per alcuni, ma un rischio di abbandono per chi non ha tutele. Il nostro compito è garantire che nessuno venga lasciato solo, e per farlo servono analisi solide, ricerche indipendenti, proposte sostenibili e credibili.

Se parliamo solo di LEPS o di procedure, rischiamo di dimenticare che attorno a noi cresce un sistema sempre più frammentato, dove chi ha accesso al welfare privato ha risposte, e chi non ce l'ha rischia l'abbandono.

Per essere credibili, per avere ascolto, non possiamo parlare soltanto di noi stessi.

Per questo il nostro compito è raccogliere dati, costruire proposte condivise, credibili, sostenibili, e portare nelle sedi istituzionali non solo le nostre istanze, ma la voce di chi non ha voce.



La Presidente

6

Noi sappiamo che la politica ha tempi brevi che rischiano di schiacciare i nostri, che sono tempi lunghi.

Cosa intendo? Intendo sottolineare una tensione strutturale.

La politica istituzionale vive di cicli rapidi: leggi che cambiano, governi che si alternano, agende che rispondono a emergenze, spinte mediatiche che chiedono risposte immediate. La nostra professione, invece, ha bisogno di tempi lunghi: formare professionisti, consolidare pratiche, costruire fiducia nelle comunità, radicare nuovi modelli organizzativi, garantire sistemi solidi. Sono processi che non si misurano in mesi o in un mandato politico, ma in anni.

Qui sta il punto: se l'Ordine si piega solo ai tempi brevi, rincorrendo le urgenze, rischia di perdere la propria capacità di visione e di difesa dei principi.

Il compito dell'Ordine è diverso: dare stabilità, custodire il senso della professione, accompagnare i cambiamenti con coerenza, evitando che le pressioni del momento riducano la nostra voce a pura reazione.

Il compito dell'Ordine, il nostro compito, è non farsi schiacciare dalla fretta, ma mantenere coerenza e visione, ricordando che le scelte di oggi devono reggere anche domani, quando cambieranno governi, equilibri e priorità.

E allora, se questo discorso è vero, noi sappiamo che la politica cambia, le risorse oscillano, i governi si avvicendano.

Quando parlo di tempi brevi e lunghi penso ad esempio alla riforma della professione. Ci ha lavorato la presidente Mordegli, poi ci ha lavorato il presidente Gazzi.

Noi sappiamo che è una priorità, abbiamo visto in questi anni provvedimenti, decreti, emendamenti che spesso si sono fermati, penso al disegno di legge di cui avevo parlato nella conferenza del febbraio 2024 e che si è fermato, o si trasformano a seconda delle maggioranze e delle emergenze del momento.

Come CNOAS abbiamo proposto una revisione che guarda avanti, che aggiorna il ruolo e le funzioni degli assistenti sociali, che rafforza l'identità e la responsabilità del servizio sociale. Aggiungo che abbiamo richiesto una revisione del disciplinare, della formazione, dell'accesso alla professione, del funzionamento dell'Ordine come istituzione.

È un processo che ha bisogno di stabilità, di visione, di continuità.



La Presidente

La politica, in passato però, ci ha restituito tempi instabili: iter che si avviano e si bloccano, provvedimenti che si perdono nei meandri parlamentari, urgenze che spostano sempre più in là le riforme strutturali.

Se Silvana, Gianmario, io stessa, ci fossimo lasciati schiacciare da questa logica, la professione avrebbe rischiato di restare sempre sospesa, in attesa di una risposta che non arriva.

Ma abbiamo resistito con coerenza e visione, l'Ordine è diventato presidio di continuità: ha mantenuto vivo il dibattito, ha presidiato i contenuti, ha costruito alleanze. La politica passa, i governi cambiano, ma la nostra responsabilità era far sì che il percorso della riforma non si perdesse, perché riguarda il futuro della professione e, con essa, la qualità del welfare nel nostro Paese.

Tutto questo per dire che l'Ordine, noi, restiamo come presidio di garanzia.

La nostra forza non sta nei numeri. Non siamo una professione enorme, e lo sappiamo: in Italia siamo meno di 48.000. Non saremo mai una categoria capace di imporsi solo per quantità.

Ma la nostra forza è un'altra: sta nel mandato istituzionale che ci lega alla Costituzione e al Codice deontologico, nella credibilità che deriva dall'essere al servizio dei diritti delle persone e non di interessi di parte. La nostra voce è autorevole non perché siamo tanti, ma perché rappresentiamo una professione che difende i principi di uguaglianza, giustizia sociale, solidarietà.

È questa la leva che dobbiamo saper esercitare: quella dell'autorevolezza per la nostra funzione. I governi e le istituzioni ascoltano chi porta proposte sostenibili e una visione fondata sui valori comuni, e questo è il compito che ci spetta.

Siamo una comunità professionale che non difende sé stessa, ma che si mette al servizio del Paese, dei più fragili, della giustizia sociale.

Nonostante, per alcuni, la poca esperienza, il compito dei consigli territoriali è fondamentale. Siete la prima frontiera della rappresentanza e della prossimità agli iscritti.

Non possiamo dimenticare che se vogliamo essere non sono solo "gestori" di enti pubblici non economici ma istituzioni di garanzia dobbiamo fare rete tra nazionale e territoriale: condividere strumenti, coordinare posizioni, sostenerci reciprocamente.



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

La Presidente

Per tornare alla riforma della professione, è possibile che non tutto quello che prevede ci piaccia, ma evitiamo di tornare su questioni impossibili da raggiungere, il ciclo unico quinquennale, per fare un esempio, e lavoriamo coesi per migliorare.

Non abbiamo purtroppo ancora un testo definitivo ma per quanto sappiamo le nostre istanze sono state accolte, insieme a quelle delle altre professioni che da anni attendono questa riforma.

Barbara Rosina

Rimini, 3 ottobre 2025

8